



Christian Deville durante la seconda manche dello slalom speciale di Kitzbuehel: prima vittoria in coppa del mondo. Davanti a due assi come Matt e Kostelic

A TRENTUNO ANNI LA PRIMA DI DEVILLE «PENSAVO A TOMBA»

Cristian vince lo slalom nella mitica Kitzbuehel Come Alberto e Gros
«Adesso scio e mi diverto. Questo è il coronamento di una carriera»

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Convincente e meritato trionfo in una vera "Università della Neve" come Kitzbuehel, nel cuore di quell'Austria che premia da sempre lo sci come sport nazionale. Un merito in più per la prima vittoria in coppa del mondo di Cristian Deville, che arriva dopo una serie di gare sul podio. L'atleta della Val di Fassa (Moena) ha dominato in maniera inequivocabile, con quasi un secondo di vantaggio sullo speciali-

sta dei paletti, l'idolo locale Mario Matt, e su Ivica Kostelic, terzo ma primo nella combinata, risultato che proietta il croato in testa alla classifica assoluta, prenotando un bis dopo il dominio della scorsa stagione. La vittoria di Deville è tanto più importante se si pensa che solo grandi atleti dello squadrone azzurro sono riusciti ad imporsi a Kitzbuehel. Alludiamo ad Alberto Tomba e a Piero Gros, nell'archeologico 1975. Senza dimenticare Gustav Thoeni o Kristian Ghedina. Lo stato di forma di Deville si concretizza a 31 anni appena compiuti, dopo essere stato più volte vicino al ritiro. «È il traguardo di una carriera.

Adesso scio divertendomi: questo è il segreto principale. Ti toglie di dosso angosce, timori. Vincere qui è il sogno di qualsiasi sciatore. Sì, ho pensato a Tomba». Per Deville, oltre alla gloria, c'è anche una borsa di 70mila euro - visto che da sempre il montepremi di Kitzbuehel è da sceicchi - e anche l'onore di avere intitolata una cabina rossa della funivia che porta in cima alla "Streif", così come l'hanno avuta gli italiani che in 72 anni di edizioni sono riusciti a iscriversi nell'albo d'oro di questa località, vanto di un paese come l'Austria. Che però - va detto - ha ben poco da vantarsi per il comportamento di Marcel Hir-

scher, uno degli assi tra i paletti stretti. Ieri ha inforcato già nella prima manche, ma poi è stato ammesso alla seconda, appoggiato, sul momento, anche dalla testimonianza dell'allenatore degli italiani, Claudio Ravetto. Poi altra inforcata e quel suo fingere di non essersene accorto, prima di essere estromesso dalla classifica. Il fatto più grave è che attraverso le registrazioni si è appreso (con inaccettabile ritardo) che anche 15 giorni fa, a Zagabria, dove l'austriaco era stato dichiarato vincitore, aveva "bucato". La cosa è finita subito sul quotidiano Kronen Zeitung. Ora si tratterà di vedere se a distanza di due settimane sarà possibile annullare il risultato. Feroce, al proposito, Kostelic: «Una vergogna che rimarrà per sempre». Tornando allo sport, buono il 7° posto di Razzoli, anche se la strada per vederlo competitivo è lunga.

Infine le donne. A Kranjska Gora il colpo di scena arriva da Marlies Schild, che finisce fuori subito, a dispetto di ben 5 vittorie consecutive. A vincere è un'altra austriaca, Michi Kirchgasser, al primo successo in slalom dopo il gigante strappato nel 2007. Seconda la finlandese Poutiainen, terza la slovacca Zuzulova. Con Tina Maze, idolo locale, solo quarta. Fuori anche un altro pezzo da novanta come Maria Riesch. Il prossimo appuntamento del circo bianco è già domani, in notturna, a Schladming, con uno slalom maschile. Tifando ovviamente Deville. ♦